

Cammino 36: “Perdonaci, Signore... come noi perdoniamo”¹: il grande segno di discernimento

Piste di lettura

Il capitolo e il commento a questa domanda del Padre nostro ha due parti ben distinte: una prima appassionata, piena di esclamazioni a Dio (attenzione a queste); e una seconda nella quale non si trovano quei soliloqui, centrata sugli effetti dello spirito buono (rintracciarli ed elencarli). La ragione del primo appassionarsi è dovuta alla relazione tra questa petizione del Padre nostro con il tema dell'onore (la honra) costume sociale e inclinazione psicologica che alimenta e impone l'orgoglio dello status, dell'ufficio (36,4-6), del lignaggio e della casta (36,10) invece degli atteggiamenti opposti, evangelici: perdono e umiltà. Oltre a questo tema che appassiona la Santa, notiamo anche le soluzioni, i tipi di pensieri alternativi che propone.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Quasi subito una annotazione vistosa “ne ho così poche (offese patite) da offrire che è gratuitamente che mi dovete perdonare, Signore”(36,2)².
Senti anche tu così, oppure piuttosto il contrario? In questo caso, come lo vivi?
Tutto il capitolo aiuterà ad approfondire questo, ma è bene collocarsi ed esaminarsi onestamente fin dal principio.
2. Non si tratta solo che avesse poco da offrire, ma causa della mentalità corrente circa l'onore, confessa: “di quali cose mi ritenevo offesa e che vergogna ne provo ora!” (...) Profitto spirituale e ciò che il mondo chiama onore, sono cose che non possono stare insieme” (36,3). Evidentemente quell'idea di onore appartiene al XVI secolo spagnolo, ma non è difficile trovare oggi atteggiamenti analoghi: personalità, prestigio, reputazione, dignità, stima, realizzazione, io, diritti della persona, cura della propria immagine.... parole e valori, che danno consistenza al personaggio che ciascuno crede di svolgere nella vita³. Rifletti, pertanto, esaminati, prega.... (cfr. capitoli 12-15).
3. Il problema dell'”onore” non era (e non è) solo sociale: anche nella Chiesa, “i dotti”, secondo l'esempio teresiano (36,4) o, ancora di più, l'invettiva tanto opportuna di S. Giovanni della Croce (2S 7,12)!
4. Attenzione, anche “fra noi: colei che è stata priora deve rimanere inabilitata ad ogni altro ufficio inferiore; il guardare alle precedenze...” (36,4-6) Ciò che dice alle sue monache è applicabile a qualunque gruppo o comunità ecclesiale, perciò, esaminare con attenzione.

¹ “Così l'orazione fa il percorso sui tre piani decisivi per la vita del cristiano e dell'orante: il mistero della volontà di Dio, il mistero dell'Eucaristia e il problema del perdono. Con quest'ultimo ritorniamo dall'orazione a quanto vi è di più reale e prosaico nella vita. Prosaico, ma non secondario o irrilevante. Il fatto stesso di collocare questo piano del perdono a livello del pane eucaristico e dell'immersione nella volontà di Dio, dà l'idea della sua importanza.” T. ALVAREZ, *Paso a paso ...* pag. 252.

² Solo nel libro della Vita abbiamo potuto rilevare più di un'offesa e persecuzione patite dalla Santa oggettivamente serie. Ma in queste righe è chiaro che lo vive soggettivamente in altro modo: effetto dello spirito buono, descritto nella seconda metà di questo capitolo.

³ Op. cit. nota 1, pag. 263.

5. Le soluzioni che Teresa propone sono su vari livelli e sovente vengono sottolineate in forma di preghiera⁴:
- A) Psicologicamente: minimizzare questi “piccoli torti” (CE 63,3); “in nome vostro [Signore] chiedo loro di ricordare questo e di non fare caso di quelle cosucce che chiamano torti” (CV 36,3)
 - B) Razionalmente (con il comune buon senso) capovolgere questa farsa di valori: “O Dio, sorelle, se comprendessimo che cos’è l’onore e in che cosa consiste il perdere l’onore (...) Fate, mio Dio, che possiamo comprendere ciò che non comprendiamo” (36,3.6)
 - C) Cristologicamente: “ Signore, Signore ! Non siete voi il nostro modello e maestro? Certamente. E dove avete messo il vostro onore, voi che onorate noi?... (36,5)
Ricorri a queste soluzioni, o a qualcuna di esse? Ringrazia, supplica...
6. Cosa chiedere: “Mio Dio, fateci capire che non capiamo e che veniamo a mani vuote...” (36,6) o al contrario: “Signore, non permettete che venga davanti a voi a mani vuote, perché mi sarà dato il premio in proporzione alle opere” (V. 21,5)?
7. Consideri il perdono, come fa il Signore, nella massima stima o lo posponi a preghiere, penitenze, digiuni, ipotetici amori di Dio⁵, vissuti a margine dell’amore al fratello (cfr. 36,7; Mt. 6,14-15; 18, 23 e ss.)?
8. Gli effetti dello spirito buono in coloro che giungono alla contemplazione perfetta sono:
- 1- Perdonare le ingiurie, specialmente le gravi (36, 8. 13)
 - 2- Più ancora, preferire il disonore all’onore, patire per Dio (36, 8-9; cfr. cap. 18)
 - 3- Fermare con la ragione, rapidamente, gli ovvi movimenti primi contro quest’ultimo (36,9)
 - 4- Far conoscere i propri peccati, lignaggio e casta, se è necessario... (10).
Di modo che qui v’è molto da pensare, da esaminarsi, pregare.....
9. In coloro che sono entrati nella contemplazione (anche se non perfetti), se si tratta dello spirito buono, non può mancare la determinazione a patire ingiurie, anche se con pena (36,11) e anche se al principio non sia con la forza dei soprannominati (36,12).
Di nuovo: esaminarsi, supplicare, ringraziare...
10. Una bella concretizzazione dell’importanza di perdonare si trova nella lettera che Teresa invia a Isabella di S. Girolamo e Maria di San Giuseppe il 3/V/1579.

⁴ Cfr. T. ALVAREZ, Paso a paso... pagg. 258-259.

⁵ “Chi non ama il prossimo, odia Dio” (S. Giovanni della Croce: *Parole di luce e amore*).